

Heri matina fo principiato in Rialto uno lotho concesso per il Conseio di X con la Zonta a sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, per pagar il suo debito l'ha con la Signoria nostra; il qual fo butà a stampa et posto sopra le colonne a San Marco et Rialto, et è nova forma di lotho, come si pol veder legendolo.

Item, in Conseio di XL Criminal fo introdotto, per sier Jacomo Semitecolo avogador di Comun, una quarella et processo formato contra Conseio hebreo strazaruol.

338* *A dì 21, la matina. Fo lettere di Bologna, di sier Gasparo Contarini orator, venute heri sera, di 18.* Come l'imperator partiria a dì 24 per Pistoia. Sollicita vengi li nostri oratori. *Item*, del zonzer li li oratori fiorentini, et *etiam* è venuto dal campo il signor Ferante di Gonzaga, per danari, per pagar le zente, *aliter* si amutineranno. Il papa l'ha expedito con darli 40 milia ducati computà li 14 milia li mandono; et sua signoria partiria poi dimane per campo. Scrive il Gran canzelier haverli ditto che l'imperator ricomanda quelli di Pordenon a la Signoria, perchè un Livio d'Alyiano li trata mal; è stato pur una volta di l'Imperio. *Item*, zerca i foraussiti, par tra loro sia dissension, et voria li 5000 ducati fosseno messi al monte di la Pietà di Padoa, aziò loro podesse scuoderli etc. *Item*, come è nova di Vienna che quelle zente è sulevade et quasi non l'hanno sachizata. Voleno del suo servito, et dicono avanzarli page. Scrive colloqui haulti col papa, qual li ha ditto creder non si farà nulla di acordarsi con Fiorentini, perchè questi oratori che vien non sono homini da conto.

Di sier Cabriel Venier orator, da Bologna. Scrive, il duca, oltra li 50 milia ducati dati a Cesare, ne hanno dimandà altri 20 milia, et soa excellentia vol darli 50 milia a un trato. Non si vol partir di li fino non zonzan li nostri oratori, et andar insieme con loro come venetian. Scrive, ha fatto tre castelani: uno in castel di Milan, l'altro a Cremona, l'altro a Trezo

Et quel Pizinardo, che fo incolpado haver perso Pavia, l'ha asolto, qual li darà contadi ducati 2000, ma però non lo restituisse castelan di Cremona. *Item*, come a Cremona era morto Agustin Bilia.

Di Fiorenza, del Capello orator, di 13. Scrive il partir di oratori per Bologna. Et a dì 10 havendo inimici fato un cavalier verso San Miniato, quelli dentro ussirono et lo prese et con occision solo di tre di loro; et tutti voleano ussir per far la

zornata. Stanno di bon animo; non sanno ancora la verità di la pace fatta, per non vi esser lettere di la Signoria nostra. *Item*, che Malatesta Baion dice non dubita di esser sforzata quella terra, ma ben lauda si prenda qualche asettamento col pontifice. *Item*, hanno fatto la monstra di le zente; sono fanti 10 milia et 400, ma page 17 milia. Scrive un Olho Fortebrazo, qual è stà incolpà haver lassà Fiorenza, è stà condannà li sia taià una man et stagi ne le steeche, overo la recuperi con ducati 1000; et altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Ferrara, del Venier orator. Come il duca spera le sue cose anderanno bene; et il Gran canzelier dele certa scritura al papa sopra le sue cose. Il papa non volle risponderli dicendo è cosa de importantia. Scrive, il duca ha aviso le zente è sotto Fiorenza voler 200 milia ducati che dicono avanzarli. Scrive esso duca presta li soi muli a l'imperator.

Da Loredò, di sier Marco Dandolo dottor cavalier orator, di . . . Del zonzer li, et *etiam* sier Alvise Mocenigo el cavalier, et sier Lorenzo Bragadin era zà a Corbole; sichè sollicitano la loro andata a Bologna.

Sumario di una lettera da Fiorenza, di 13 339
gener 1529, scritta per Vincenzo Fedel segretario di l'orator nostro a domino Zuan Batista Fedel dottor suo fratello.

La difficoltà de' messi et il trovarsi da ogni banda talmente reserati serà causa che rare volte vederete mie, come già più di uno mese è non veggio vostre. Ne meno harei hauto il modo de scrivervi hora, se non fosse la comodità degli ambascadori mandati da questi Signori al pontifice, così rizercati da Soa Santità desiderosa di por fine a tanta spexa, incendi et ruine, et di dar ordine a qualche honesta et conveniente compositione, parendoli il gioco farsi troppo longo, et conoscendo chiaramente questa città esser reduta di maniera che non può esser sforzata per forza de arme, ma solamente con un longo assedio: al che poi morte o altra urgente occasione, oltra la sorte ambigua, il più di le volte vi si interpone. Idio fazi adonque, havendo in ciò bona mente, succeda quello habbia ad esser il meglio de Italia. Qui non si manca di animo nè di far continnamente nove provisione per la defensione. Gli nemici lavorano di fuori giorno et notte per far un cavalier apresso un trar di mano al bastion di San Miniato, et preparansi con intentione di dar